

Palmi 14/3/82 - (1)

Caro Vincenzo, ho ricevuto la tua gradita lettera, mi ha affascinato moltissimo la tua onestà politica (limpida) con cui mi esponi la proposta rispetto al problema di pubblicare nostre poesie sulla vostra rivista “Abiti – Lavoro”. L'ho fatta leggere a diversi compagni, compreso Curcio, anche loro hanno rilevato la tua onestà e concretezza nel porre tale problema. Tutti i compagni hanno poi apprezzato anche il disegno – la farfalla – di tua figlia; dalle da parte nostra un vagone di baci e stanne certo, non sono sovrabbondanti. Beh, vengo al dunque. Sia io che Azzolini (gli altri compagni da te citati, Sante e Naria, non sono più a Palmi da parecchi mesi: Sante è a Cuneo e Naria credo a Rebibbia) siamo d'accordo su tutto, cioè il tipo di rivista e in particolare la gestione e il referente sociale a cui si rivolge. Per cui siamo disponibili a far pubblicare dei nostri testi, tenendo sempre presente che noi non siamo letterati, ma come giustamente dici tu, siamo operai. E si sa che riconquistare tutto ciò che la borghesia ci ha espropriato è un'impresa che comporta, a volte, parecchi anni di lotta di classe. Allora secondo me dovresti spedirci i primi numeri della rivista in modo da poterla anche valutare politicamente, inoltre farci sapere quali testi hai scelto tu, in modo da poter dire se ci vanno bene, oppure se suggerirne altri. Per finire: Azzolini deve partire per alcuni processi e sarà sicuramente in giro parecchi mesi; gli do il tuo indirizzo così ti potrà scrivere a suo piacimento. Attendiamo, saluti comunisti, Loris.

Ps: ciao P. la tua farfalla l'ho attaccata accanto alla mia branda nella cella 3, chissà non mi ispiri qualche poesia. Un bacione.

Palmi 23/3/82 - (2)

Ciao V. ho ricevuto con rapidità di tempo la seconda tua, evidentemente è un periodo in cui censori, treni e poste funzionano a gonfie vele, in particolare i primi ai quali forse interessa che ci inoltriamo nel dibattito... Prima che dimentichi: Giuliano Naria si trova alla sezione speciale di Rebibbia (Roma). Dovresti scrivere anche a lui come hai fatto con me, sulle tue proposte (digli pure che io ti ho fornito l'indirizzo). Premetto, ciascuno di noi, le scelte che farà o la disponibilità che avrà, ecc, rispetto alla tua/vostra iniziativa, saranno prettamente personali. Certo, io vivo politicamente tante altre determinazioni politiche, ma dovrò semplicemente operare affinché esse nel complessivo movimento dialettico non diventino antagonistiche. Per esempio, se la mia attività di comunista si riducesse a sola letteratura, diventerebbe politicamente una deviazione. Come parimenti non sono d'accordo con coloro i quali riducono il concetto di rivoluzione a pura manifestazione militare. Sono contro a ogni forma di rivoluzionismi; la rivoluzione deve essere un processo che investe tutte le determinazioni della formazione economico – sociale, altrimenti diventa retorica parlare di rivoluzione o di altre società da costruire. Se il comunismo non è una società che sa andare oltre il capitalismo, quel comunismo a me non interessa. In questo senso i militanti più coscienti che sono alla testa del processo rivoluzionario, debbono saper incorporare il massimo della ricchezza sociale, intesa come attività sociale. Il comunismo non deve significare socializzazione della miseria. Non solo quindi da classe in sé a classe per sé, ma anche da classe per sé a classe contro di sé. Il proletariato deve porsi il problema finale di negarsi in quanto proletariato. La nostra deve essere

definitivamente una rivoluzione sociale, mentre le rivoluzioni precedenti sono sempre state rivoluzioni politiche che hanno semplicemente sfruttato il sociale. Beh, chiudo qui con questa “menata filosofica”. Ho notato con piacere che i testi da te scelti sono i meno vittimistici ed è una discriminante importante. Senza con ciò voler disconoscere la pluralità degli stati d'animo in cui ciascuno di noi è immerso e da cui trae i sensi espressivi. Allora attendo le copie della rivista e con ansia le tue poesie e anche qualche cartolina. Un salutone alla tua compagna, a pugno chiuso, Loris.

Palmi 4/4/82 - (3)

Ciao V. ieri ho ricevuto un pacco di indumenti da mia madre e all'interno vi erano la rivista tanto attesa “Abiti – Lavoro” e un libretto di poesie. Ti sembrerà strano ma libri e riviste ce li consegnano solamente se arrivano per raccomandata; per pacco niente da fare. Infatti non me le hanno consegnate, ho avuto solo il piacere di vederle. Per cui spediscimeli tu per raccomandata. Mandami anche i documenti relativi a quel dibattito sulla scrittura di fabbrica. Il mondo non si divide in poeti, letterati, lavoratori, militari, politici, ecc. Il mondo si divide in classi sociali, le quali vivono determinate relazioni di produzione e all'interno delle quali ogni membro vive determinate relazioni sociali. Poiché non vi può essere relazione sociale senza linguaggio, il linguaggio nella sua totalità è quindi l'espressione di rapporti sociali di una classe. Ecco che quindi leggere una poesia fatta da un proletario con un paio di occhiali borghesi, significa finire col limitarsi a osservare la forma. Benché sia chiaro la forma, cioè il significante, interagisce sempre sul contenuto espressivo, quindi è comunque importante. Rispetto al discorso della classe in sé – per sé – contro di sé, la questione è semplice. La classe in sé è un concetto riferito alla classe in tutta la sua determinazione capitalistica cioè forza – lavoro. Classe per sé è concetto riferito alla classe che ha già preso coscienza di essere classe e lotta contro il capitale. Classe contro di sé è quel livello di coscienza raggiunta da essa o da porzioni di essa che si prefigge non

semplicemente di distruggere ma di costruire. Costruire una società senza classi significa, da parte proletaria, distruggere la borghesia ma anche sé stessa in quanto proletari, in quanto prodotti dello stesso sistema capitalistico. La piccola P. sta ottenendo un grosso successo in questo Kampo con i suoi disegni. Dille che le regalo tutto il mare che vedo da questa finestra. Sai che quando c'è bel tempo riesco a vedere le isole Lipari? Poi dei tramonti che non ti dico. Lotta Continua mi arriva, ho letto anch'io le rivelazioni del "cantante" Buonavita, fa pietà. Quando scrivi metti una goccia di colla sul francobollo, in galera niente si distrugge. (*)
Saluti a pugno chiuso, Loris -

(*) La goccia di colla sul francobollo aveva un motivo e uno scopo precisi. Nell'ufficio postale veniva applicato il timbro sul francobollo, che con una spugna umida veniva eliminato togliendo appunto la colla. Con un procedimento tutto di astuzia, il francobollo poi veniva riutilizzato una seconda volta. -

Palmi 12/4//82 - (4)

Ciao ragazzi, ma il telex che vi ho spedito otto giorni fa l'avete ricevuto? Devi mandarmi la rivista "Abiti - Lavoro" per raccomandata, per pacco non la fanno entrare. Roba da manicomio. Grazie per le belle cartoline che mandate, tutte belle. Lauro è a Roma per il processo Moro. Attendo le tue poesie.

Il dolce pomo -

C'è sull'alto del ramo, alto sul ramo
più alto, una mela rossa:
dai coglitori fu dimenticata.
Dimenticata? No! Non fu raggiunta.

(Saffo)

Palmi 19/4/82 - (5)

Ciao V. (ciao zingaro), ho finalmente ricevuto la rivista per raccomandata, inoltre i miei carcerieri mi hanno anche consegnato quella arrivata con il pacco. Praticamente ne ho due copie del n.2. Ho ricevuto anche gli articoli del convegno a Bergamo “Scrittura in fabbrica” e il tuo letterone con le cartoline. Mancano solo gli altri numeri della rivista e le tue poesie. Vincenzo, sei davvero formidabile con le tue lettere, riesci ad arrivare dentro a queste mura con tutta la tua vita proletaria e personale con una carica culturale che allude a un nuovo modo di concepire la vita, a un modo comunista. I tuoi mille rapporti con la classe o con porzioni di esse, le tue sovrabbondanti problematiche, il tuo voler strafare in tutto, il tuo scontrarti con tutto, ti danno un'immagine di vitalità che mi entusiasma. Infatti le tue lettere piacciono un casino anche a quei compagni con cui condivido la lettura (hai intenzione di conquistarti Palmi?) Guarda che questo carcere ospita il più alto livello di concentrato della “criminalità” italiana. Però voglio aggiungere un discorso, partendo proprio anche dal tuo vivere, in forme latenti e persino esplicite, elementi di comunismo possono già adesso sussistere; non scordarti mai che il comunismo non si costruisce tra i labirinti capitalistici. È necessario trasgredire, non dico anche, soprattutto violentemente quei labirinti in tutte le regioni della formazione economico – sociale. Anche nelle sua regione più piccola, la parola, vi è lotta di classe, scontro violento tra chi vuole riempirla con un significato e chi con un altro. In questo senso ogni azione, la più piccola o apparentemente insignificante, il proletariato la deve finalizzare allo scopo. Il quale scopo deve essere il sostanziale informatore di ogni azione da compiere. Voglio dirti in sostanza, il proletariato deve occupare e dire la sua dentro a ogni determinazione del tutto, tenendo presente quanto detto: la parte è nel tutto e gli interventi in essa non debbono essere circoscritti o separati dagli altri interventi. Come sta P.? I suoi disegni stanno piano piano occupando le pareti della cella. Mi chiedi come sto e quanti amici ho. Ho tanti amici e compagni. La galera è brutta in tutti i sensi, ma per un proletario, per il proletario in generale, che vende la propria forza – lavoro per vivere, dov'è il luogo in questa società in cui possa dire: qui non sono in galera? Ho 38 anni ed ho fatto 38 anni di galera. Quando ho smesso di

accettare un certo tipo di galera me ne hanno imposta un'altra. Meglio una galera imposta però che una accettata. Anche i miei parenti si lamentano spesso del fatto che non parlo loro della mia condizione. La motivazione forse, è da ricercare nella mia concezione sulla contraddizione tra, ciò che sono e ciò che voglio, dove ritengo dominante ciò che voglio. Parlare di queste condizioni di merda temo sempre di fare del vittimismo e di produrre pietismo sugli altri; una simile cultura la rifiuto. Vengo ora alla tua rivista. Questo quaderno n.2 (*) l'ho trovato abbastanza interessante, perché interessante è tutta la problematica sul linguaggio, la comunicazione, sull'arte – poesia, letteratura alternativa, ecc – che pone al movimento di classe. Alcune poesie sono molto belle. La contraddizione politica all'interno della redazione di cui m'informavi anche tu, non è ben esplicita ma l'ho rilevata anch'io dopo averla letta tutta. A mio parere non sta tanto nella questione morale di pubblicare o no, poesie di “criminali BR”. La contraddizione politica è tra chi vorrebbe creare una rivista culturale puramente d'opinione e chi vede l'iniziativa come strumento di lotta e quindi tra una concezione borghese e una proletaria. Ecco che secondo me, non ti devi arrendere, non ti devi tirare indietro, devi dare battaglia all'interno di quella redazione. È assurdo vi sia qualcuno che dice di essere proletario e si oppone alla pubblicazione di testi di un proletario brigatista; questo aspetto fenomenico sottende una concezione del mondo precisa. Mentre la borghesia d'un fenomeno storico come il nostro (dove per la prima volta nella storia d'Italia, nello stesso tempo – spazio, ha investito quasi tutte le città del nord e del sud) ne parla tutti i giorni attraverso tutti gli apparati della comunicazione, per darne una spiegazione e memorizzarla a modo loro, non si capisce perché elementi che si dichiarano appartenenti all'altra classe, quella proletaria, dovrebbero aver timore di parlarne, come se ciò non riguardasse anche loro, come se noi non fossimo il prodotto della disgregazione del modo di produzione capitalistico. Rispetto al fatto della tua disponibilità a mettere in piedi un'altra rivista, non accantonarlo, ne riparleremo. (**). Le tue poesie mi sono piaciute, hai una creatività eccezionale... quella dell'operaio in vacanza è molto significativa e bella come stile, quella scritta in dialetto sui neri lo è ancora di più, ed è evidente che al concorso sia arrivata ultima. Non potrà mai esistere un solo metro di misura per valutare le forme di linguaggio; le misure dei linguaggi sono solamente i rapporti sociali, perché ogni linguaggio è un rapporto della sua specifica relazione sociale. Se io dico boia a un carabiniere (esempio) nel mio ambito carcerario viene recepita come una locuzione piena di gioia, la stessa parola (boia) tra due bottegai

incute indignazione. Così è il tuo linguaggio poetico, non può che essere giudicato, nel suo vero senso, dal referente con il quale sei in rapporto sociale. Tornando agli interventi del convegno “Scrittura in fabbrica” mi sembra che questi compagni siano rimasti prigionieri di una concezione errata, cioè quella di voler circoscrivere l'operaio alla fabbrica, come se egli fosse un essere sociale formato e informato dalla fabbrica. Ridurre la formazione – economico sociale di una società alla sola determinazione economica, è come sostenere che l'uomo si alimenta di solo cibo. Saluti comunisti a te e famiglia, Loris. -

Aggiungo i miei più cari saluti e abbracci per te e le tue ragazze. Ho letto la tua lettera e non escludo affatto di scriverti più a lungo: nel frattempo mi accontento di discutere con Loris i problemi inerenti la comunicazione e il linguaggio. A risentirci presto e sempre avanti! Ciao Arialdo Lintrami.

(*) “Abiti – Lavoro” alla quale collaboravo e chiesi di pubblicare testi poetici di detenuti.

(**) Il soffione Bora (Lu) cifero -

Palmi 25/4/82 - (6)

Ciao V. ho ricevuto la tua del 20/4 e te l'ho già riferito che mancano le tue poesie. La tua generosità mi mette in imbarazzo, persino le cartoline mi mandi. Sì, le possiamo comprare anche qua. Riguardo al fatto di volermi mandare dei soldi, beh, sono sempre ben accetti, vedi tu rispetto alla tua disponibilità. G. dipinge? È lei che espone quadri? Mi riferisco a quell'articolo sul convegno di Bergamo. Abbracci a voi tutti, Loris.

Palmi 5/1/1982 - (*) (7)

Ciao Vincenzo, non sono più nel versante del mare dove i tramonti dipingevano con l'ultima luce le pareti delle celle. Ora sono nel versante sud del carcere, da qua vedo un immenso verde di uliveti e più in là l'Aspromonte con qualche fazzoletto di neve. Certo che è un bel posto di villeggiatura questo: mare a ovest e montagne a sud. Ho appena chiuso il giornale radio a metà trasmissione, diventa sempre più irresistibile stare chiusi in una cella e ascoltare le puttanate di questi mass media. Esercitano una violenza che ti taglia a metà, impongono linguaggi totalmente folli, ti accorgi che vogliono uccidere continuamente ciò che uno pensa, ciò che uno vorrebbe dire. È il loro mestiere, il mestiere dei manipolatori di coscienze. Così ho cambiato stazione, stanno suonando i Dire Straits; mi piacciono molto perché suonano un rock molto dolce, melodico. Alla mia destra vi sono tre disegni di P. un calendario del 1983 che mi ha regalato il prete del carcere: ogni tanto passa a fare un giro, il potere deve essere complessivo, no? Va beh, ho appena letto le poesie di Del Giudice e il volantino del "Comitato operaio cittadini". Hai fatto bene a mandarmelo e, se ne capitano altri fra le mani, manda pure, così mi posso rendere conto su come certe aree affrontano il disegno criminoso dello Stato. Le mie valutazioni su quel volantino sono di totale dissenso; se quelli sono i discorsi più radicali della classe, i capitalisti possono fare sonni tranquilli e gli operai aggrapparsi alla speranza del paradiso che forse gli conviene di più, li rende più felici. È falsa (o meglio parziale, limitata) l'analisi del documento della crisi e pressoché inesistente la terapia di essa e con un implicito fine demagogico da sinistra picista. È vero il fatto che stanno commettendo dei crimini inauditi e i miliardi che rubano non si contano più, fatti che sono sotto gli occhi di tutti, ma quello è l'aspetto fenomenico degenerativo di questo modo di produzione. Sì, il costo del capitalismo (come dice il volantino), fosse quello... avrebbero ragione coloro i quali sostengono che la crisi si risolve con una moralizzazione della governabilità. La crisi è una crisi di regime, è una crisi totale del capitale, non di governo. Il vero costo del capitale è la necessità che esso ha di accumulare sempre più e quindi di succhiare quantità sempre maggiore di LAVORO VIVO. E proprio il rapporto divaricante tra lavoro vivo e lavoro morto a produrre la crisi economico-sociale. Se tu intervistassi tutti i proletari uno ad uno e gli chiedessi se lavorano meno di un anno fa, ti risponderebbero tutti che producono molto di più. Allora come mai c'è la

crisi? La risposta non può essere limitata ai 1000 miliardi rubati. Come non si tratta nemmeno di allearsi col così detto capitale avanzato contro il capitale arretrato. Sai quanto gliene frega a un proletario se il capitale che gli succhia il salario è un mafioso edile di Palermo o l'immobiliare di Agnelli di Torino? La realtà caro compagno è che il capitale proprio perché sa di non essere in grado di risolvere la crisi con manovre economiche, si sta preparando ad una delle più spietate guerre contro tutto il proletariato. Sta ristrutturando l'apparato di guerra con spese pazzesche (queste spese perché il volantino non le cita?). Stanno criminalizzando masse sterminate pauperizzate della crisi, intere regioni, che etichettano come camorra, n'drangheta o mafia, o terroristi del nord, criminali, ecc. Se le masse non si rendono conto di cosa sta succedendo saranno cazzi amari come al solito. Dalle crisi in epoche passate sono nati i nazismi, i fascismi, ovviamente con l'appoggio delle masse. Altro che rivoluzioni! Ti abbraccio, Loris -

(*) Questa è probabilmente la prima lettera ricevuta da Loris – Per un perdonabile errore l'avevo datata maggio 1982, mentre è gennaio 1982 – Quindi avrebbe dovuto essere la prima lettera in alto di questo link – La cronologia è importante per dare conseguenza al dialogo iniziato con lui.

Palmi 19/5/82 - (8)

Ciao V. Sai zingaraccio, le tue poesie le sta leggendo Curcio, piacciono un sacco! Sono appena sceso dalla finestra: alle 8.30 quando fanno il riepilogo dei titoli del TG1, ho sempre l'appuntamento col femminile, che si trova dentro a questa cinta a 100 metri circa. Chiamo le compagne – sono 14 – e urlando ci si parla. Non te l'ho mai detto, lì avevo la mia compagna fino a pochi giorni fa, poi l'hanno trasferita a Enna. È una ex operaia Fiat e l'ha fatta arrestare il boia Peci! Alberto e Arialdo mi hanno detto di averti scritto. Ciao Loris.

Kampo di Palmi 25/5/82 - (9)

Ciao V. ho ricevuto la lettera sul bilancio dell'incontro avuto a Milano alla redazione della rivista. Bene, senza menarla molto, caro compagno dopo le notizie che mi hai dato, a me probabilmente quella rivista non interessa minimamente e non mi interessa entrare in un rapporto dialettico nemmeno come lettore. Da ora in avanti mi interessa solo leggerla se me la manderai. Da redattori che sputano frasi come quella registrata da te: "dovevano pensarci prima a scrivere poesie, prima di andare in galera", prendo le distanze. O sono deficienti mentecatti o sono della razza dei peggiori reazionari. Penso più la seconda famiglia: reazionari precapitalisti di mentalità feudale. Il capitalismo, la borghesia capitalista sono molto più avanzati di questi deficienti. E siccome io combatto la borghesia capitalista, le mentalità feudali non mi infastidiscono nemmeno in quanto nemici. Per cui se c'è qualche compagno (detenuto) disposto a entrare in dialettica, faccia pure (la tua lettera la farò girare), io no. Ne ho le palle piene di cretini, io mi proietto in avanti non indietro. Senti reggiano, trovo interessante la proposta che ha fatto Lauro, di fare dei bollettini ciclostilati da far circolare nei luoghi di classe. Ieri ho ricevuto una cartolina da Sante (*), quando gli scrivi salutamelo (La banda Cavallero: si altera molto quando lo chiamo così). Naria? Non ho assolutamente niente da dire dopo la lettera che ha fatto pubblicare sul "Manifesto". Lo conosco bene, all'Asinara eravamo in cella assieme. Guai se il mondo fosse fatto di una sola e piatta concezione. C'è stato un marxista francese che ha calcolato, a partire da un'analisi su tutto il lavoro morto accumulato nei secoli, nelle società altamente industrializzate, che già da ora potremmo lavorare un ora a testa al giorno, pur producendo la stessa ricchezza. Tutto il problema sta nel produrre per valore d'uso e non dei valori di scambio. E quindi è un problema rivoluzionario. Vai a costruire il Partito della Festa con P. nei campi a far capriole! - Vi abbraccio, Loris.

Palmi 31/5/82 - (10)

Ciao V. ho ricevuto il letterone cinque giorni fa e con questo ritardo ti rispondo. La parte scritta da tua moglie mi ha lasciato sconcertato, in quanto tutti quei casini di cercar casa, sfratti, affitti, debiti, ecc. li ho vissuti anch'io e mi sono ricordato delle incazzature di allora. Ti/vi dirò che non ho mai sopportato di accettare il ruolo di carta assorbente, di svolgere il ruolo oggettivo di materia prettamente vegetale. Sì perché in realtà i proletari subiscono oggettivamente tutte le violenze, in tutte le forme, da tutto l'apparato capitalistico statale, quindi o assorbi tutto passivamente finendo col diventare un arreso, un cadavere ambulante, in ultima istanza un traditore della classe, un venduto, o rigetti quel dominio con la violenza trasgressiva finendo col diventare un antagonista al sistema, un "criminale". Io a un certo punto non ne potevo più di farmi sfruttare in fabbrica e fuori dalla fabbrica, di farmi sfruttare in ogni angolo del mio tempo – spazio della vita sociale, ho preferito di fronte al solo percorso che mi conduceva a crepare per il capitale, ribellarmi definitivamente e totalmente, pur sapendo di riuscire ugualmente di crepare però questa volta contro il capitale. È sempre meglio crepare per te e la tua classe che per chi ti sfrutta, no? La scelta trasgressiva verso tutto il sistema capitalistico ha fatto uscire dall'ombra, poi, altri nemici, è diventata trasgressione contro tutto l'apparato di controllo del PCI e sindacati. Perché questo? I sindacati e il PCI (tanto per citare organizzazioni che fino a poco tempo fa riuscivano a spacciarsi di sinistra), nel loro ruolo rispetto alla classe, non sono nient'altro che produttori di comportamenti compatibili con le leggi che regolano la produzione del plusvalore relativo. È la dove i comportamenti operai escono da quei limiti compatibili, i servi (e non solo servi) sopra citati, fanno di tutto per ricondurre quella materia trasgressiva dentro tutti i recinti borghesi. Non solo passivamente ma utilizzandola attivamente come forza dinamica per lo sviluppo capitalistico (o riformismo), in quanto solo la trasgressione proletaria produce sapere, cultura, arte e forza di progresso. Qui mi chiedo: è più capitalista chi controlla i mezzi di produzione, o chi controlla la classe, i comportamenti di essa, nella misura in cui forza lavoro e mezzi di produzione sono capitale solo se si fondono insieme? Beh, discorso troppo lungo. Ah, dimenticavo, il motto che avete fatto vostro "lavorare tutti lavorare meno" è centrato (specifico che lo slogan giusto è: lavorare tutti lavorare meno e diversamente), perché c'è un'altra parola d'ordine simile,

del sindacato, interpretata come, socializzare a tutti la miseria. Vincenzo siamo più chiari: io non ti ho detto che il nostro rapporto epistolare è solo relativo al pubblicare o no poesie, ho voluto solo ricordare che tu mi scrivesti la prima volta proprio per chiedermi se ti autorizzavo la pubblicazione di miei testi. Nella prossima lettera ti dirò del perché io non creda molto nella cultura operaia, intesa come viene intesa su quella rivista; volevo farlo ora ma il sole sta per affogare, è tardi, ed ho molte lettere a cui rispondere. In questo istante il mare è calmissimo ed è tutto colorato di rosso dal sole, davvero bellissimo. Gli altri compagni non hanno ancora acceso il televisore, e questo silenzio mi permette di ascoltare parecchi uccelli cantare sugli uliveti limitrofi, e questo richiama la mia infanzia: vivevo in campagna. Perché non mi mandate anche le vostre foto, così imparo a conoscervi? Se hai musicassette di altre radio metropolitane, manda. Ti allego copia dell'istanza che ho inviato per ottenere un colloquio con voi. (*) Se mi venisse concesso, altro non dovete fare che dotarvi di documenti non scaduti e venirmi a trovare. Vi saluto a pugno chiuso X il comunismo, Loris. -

Fra un'ora circa sarò aggrappato alla finestra (alle 8.30) per parlare con le compagne. Vi faccio un urlaccio anche a voi!

“I maggiori progressi della civiltà sono processi che distruggono le società nelle quali si verificano.” -

(*) La domanda non venne mai accettata -

Palmi 18/6/82 - (11)

Ciao belli, tutte le sere vedo tramonti incredibili dalla mia cella. Pensa un po' dalla galera mi tocca vedere queste bellezze! Siete stati a Banzola a trovare mia zia? Di quelle parti conosco ogni metro quadrato di ogni valle o montagna: la mia passione da bambino era quella di andare a cercare i nidi degli uccelli. Lì, avvolto nella miseria, ho lasciato la mia infanzia. Il ricordo di quei luoghi è legato semplicemente a una porzione di vita

vissuta. Ma non rimpiango il passato: ho troppo chiara la strada del futuro! Ho ricevuto le diecimila lire, alla vostra salute! Loris.

.....

Palmi 24/6/82 - (12)

Ciao tutti, ho ricevuto una valanga di cartoline, lettere, puntate dell'inchiesta di Otello Montanari. I censori mi hanno consegnato in fotocopia, i primi 3 numeri dell'inchiesta sulle BR, Sono abbastanza interessanti, le ha lette anche Alberto. Tu continua a mandarle e dimmi se vuoi indietro gli originali. Anche per me Agrippino è molto bravo, anzi, è sicuramente il migliore di noi a comporre poesie. Rivista del PSI? Ma chi se ne frega! Il PSI è un partito controrivoluzionario tanto quanto il PCI. I compagni devono essere spregiudicati tanto quanto i loro nemici. Ciao a tutti, Loris.

Palmi 25/6/82 - (13)

Ciao belli, fra una mezz'ora vado a mangiare in socialità. A mezzogiorno possiamo stare in 6 in una cella sola. Allora siccome con le tue 10.000 lire ho fatto la domandina per comperare dei dolci (tu mi avevi scritto di bere alla vostra salute) i compagni (molti) lo sanno, sai cosa sta succedendo? Tieni presente che non so ancora quale giorno li porteranno – succede che a mezzogiorno mi filano per vedere dove vado a mangiare, cioè in quale cella vado, così quando vedono il carrello della spesa, se vi scorgono le paste, sanno dove mandare la guardie per chiederne qualcuna. Et capì? Hai visto i massacri che stanno facendo in Libano? Le nostre tv danno le notizie di 1000 morti come una cosa più che normale, usano un linguaggio elegante: Gli israeliani si sono inoltrati in Libano – Rotta la tregua in Libano, ecc.ecc. Stanno facendo un massacro premeditato e hanno il coraggio di affermare che i palestinesi hanno rotto la tregua. Ciao Loris -

Palmi 4/7/82 - (14)

Ciao a tutti, ho ricevuto il libro di poesie di Ho Ci Minh, un po vecchie ma belle. Oggi Alberto (*) in seguito ad un mandato di cattura per la rivolta di Nuoro, l'hanno portato alle celle di punizione, perché fra qualche giorno sarà trasferito (così gli hanno detto). Dove andrà non lo sappiamo, la cosa è molto strana. Ciao Loris -

(*) Franceschini -

Palmi 7/7/82 - (15)

Cosa vuol dire “non mi dici niente delle puntate di Otello Montanari”? (*) Ti ho detto e ridetto che mi hanno consegnato le prime tre puntate e le ho ritenute interessanti e ti ho scritto di spedirmi le altre. Et capì? L'idea del ciclostilato continuo a dire che è ottima. Non mi piace quel simbolo “falce e martello” a forma di bara, è trito e ritrito (**) ciao Loris.

(*) L'on. Otello Montanari, parlamentare del PCI, reggiano, aveva iniziato – su una rivista del PSI – a scrivere la storia delle BR reggiane. Quando usciva la puntata, la fotocopiavo e la inviavo a Loris, nel carcere di Palmi.
(**) In prossimità della rivista (Il soffione bora (lu) cifero) che stavo componendo da solo, da varie carceri mi mandavano proposte di disegni per la copertina, che poi dovevo “girare” in ogni Kampo, in attesa decidessero quale usare.

Palmi 12/7/82 - (16)

Vincenzo qua la situazione è ormai al culmine: insopportabile, un po' alla volta ci stanno togliendo tutto. Senti ma perché non mi mandi più le puntate dell'on Montanari? Loris -

Palmi 10/8/82 - (17)

Ciao V. ho ricevuto "Abiti - Lavoro" n.9, mi sembra/ci sembra in via di miglioramento. Comunque c'è ancora una quantità enorme di cultura dell'ideologia della sconfitta. Mi è piaciuta molto la tua dedicata ad Agrippino. Sei veramente forte. Hai ragione, scrivo pochissimo. Il caldo. Vi abbraccio. Loris.

Palmi 16/8/82 - (*) (18)

Ciao P. lo sai che ricevo sempre le tue belle cartoline, sono davvero belle. Ma lo sai che alcuni giorni fa sono venuti i carabinieri a fare la perquisizione e hanno staccato tutti i tuoi disegni che avevo attaccato al muro e li hanno tutti stropicciati? Io poi li ho con tutta pazienza risistemati a ri/attaccati. Mi fanno molta compagnia. Un bacione a te e a mamma e papà. Loris.

(*) Cartolina inviata a mia figlia che aveva cinque anni.

Palmi 22/8/82 - (19)

Ciao V. ma ti meravigli se un “pentito” firma documenti con “pentiti fascisti”? Guarda che non esistono pentiti di sinistra, uno quando è un così detto “pentito” diventa un bravo carabiniere. E un bravo carabiniere sta sempre dalla parte della controrivoluzione, accettando tutte le sfaccettature che essa assume. Mi dici che stanno arrivando soldi? I soldi servono sempre, ma per la miseria non era proprio il caso! Va beh, “Controinformazione” ancora non l'ho ricevuto. Per la rivista ne sto discutendo con Lauro, vedremo sulla presentazione da fare, sono d'accordo con te che spetta a noi. Non ti preoccupare se scrivo poco, non ho proprio voglia con questo caldo. Ciao a tutti voi. Loris.

Palmi 29/8/82 - (20)

Ciao Bello/e, in questi giorni Lauro spedirà la presentazione e un'altro titolo copertina. Tu poi falle girare ampiamente agli altri compagni. Si Fantazzini è qui a Palmi. Fammi sapere se devo inviarti altri testi da pubblicare. Ti abbraccio, Loris

Palmi 9/9/82 - (21)

Non ho capito che cazzo vuoi dire con la frase della cartolina di oggi: “ci hanno riferito che sei dimagrito e triste”. “Ma cosa fai? Immaginiamo il perché, ma... vale la pena?” Non sussiste nessun motivo per cui uno mi debba scrivere delle cose del genere. Ho cercato di vedere se si trattava di una battuta umoristica, ma niente da fare. In sostanza chi ti ha riferito quelle belinate è un deficiente, sia esso un mio parente o qualche

compagno. Sono leggermente dimagrito ma per via del caldo di questa estate e la mia tristezza è una tristezza innata ed è una tristezza solo umanistica. L'unico problema che ho è il problema di classe in generale e più in generale la mia – vostra prigionia. Nelle galere non si vive più, ormai è annientamento. A proposito da domani siamo tutti in isolamento a gruppi e ci danno solo due ore d'aria al giorno. Incomincio a credere che Mussolini fosse un democratico rispetto agli attuali governanti. Se a Lauro non gli dissequestrano il materiale che ti aveva spedito, penso dovrai muoverti da solo. Attendiamo ancora un po. Ti abbraccio Loris -

Palmi 20/9/82 - (22)

Ho ricevuto la raccomandata con le due poesie, molto belle. No no, non ho detto che mi sento vecchio, ho detto solamente che a 39 anni è ora che smetta di fare il ragazzino, no? Qui l'articolo 90 si sta sempre più allargando; dopo che ci hanno imposto la segregazione di 22 ore e 2 di aria, isolati a gruppi, ci hanno tolto la posta tra carceri speciali. Ripeto: secondo me Mussolini rispetto a questi era uno di sinistra. Loris.

Palmi 23/9/82 - (23)

Ciao bello, ho ricevuto la tua cartolina, con la quale m'informi che hai letto le nostre poesie in piazza a Ravenna. Queste tue iniziative mi affasciano, vorrei esserci anch'io a quelle feste popolari e soprattutto vorrei ascoltarti. Ottima l'idea di portarti la prossima volta, qualche copia del nostro libro. Qui l'articolo 90 si arricchisce sempre di più, l'ultimo crimine aggiunto è un provvedimento che ci blocca la posta per tutti i carceri. (*) Sai che ti dico? Nemmeno il duce si era inoltrato in un processo così criminoso come questi bastardi. Oggi ho cambiato dimora, non ho più la vista verso il mare, guardo dalla finestra l'Aspromonte. Sono in cella con Alberto, Italo, Valerio. Oggi Alberto mi ha trattato come un'ospite d'onore: mi ha

cucinato un buon menù e ha fatto anche il budino. Dopo 8 mesi di cubicolo mi ero anche stancato. Un abbraccio. Loris.

- Come vedi ci hanno messi in cella insieme, altrimenti ci si vedeva ogni morte di Papa. E cosa succederà quando applicheremo noi, l'art. 1440? Un abbraccio, Alberto.

(*) Questo provvedimento aumentò il lavoro per me. Infatti vietava ai detenuti di scriversi tra carcere e carcere: quindi tra marito e moglie detenuti, fratello e sorella, padre e figlio. Iniziai quindi a ricevere lettere scritte alla moglie o al fratello (con timbro di censura) che trascrivevo a mano e spedivo al destinatario. La censura filtrava quindi lettere scritte da me, prive di timbro, provenienti da altri carceri, che camuffavo con nomi falsi o pseudonimi. Ma chi le riceveva, intuiva dal contenuto che in realtà proveniva dal parente, impossibilitato a farlo.

Palmi 27/9/82 - (24)

Abbiamo ricevuto le tue 10.000 lire: faremo un brindisi alla tua salute. L'introduzione? Se riesco ne faccio un'altra assieme a Fontana, altrimenti pensaci tu. A pugno chiuso, Loris.

Ciao ti mando una specie di poesia, un abbraccio a tutta la carovana, Alberto.

Non vendiamo niente
non aiutiamo
non tradiamo
e non dimentichiamo!

Palmi 29/9/82 - (25)

Finalmente oggi sono riuscito a leggere quella porzione del tuo romanzo (*). Ti dirò che m'è piaciuto molto, anzi moltissimo; manda manda. Per la rivista d'accordo, vedremo di fare noi un'altra introduzione. Loris.

Palmi 1/10/82 - (26)

Ciao bello, ho ricevuto la rivista "Controinformazione". Ho una bella faccia tosta, eh? Non vorrai mica sostenere che Spadolini è più a sinistra di Mussolini, no? Anche se Mussolini resta sempre Mussolini. La situazione qua è abbastanza dura. Ti/vi abbraccio Loris.

Palmi 10/10/82 - (27)

Carissimo V. ho ricevuto la tua con la poesia di Sante (molto bella) assieme a tutte quella serie di notizie provenienti dai carceri: stai diventando il nostro satellite artificiale con funzioni riceventi – trasmettenti. Beh, saranno anche informazioni minime, il sapere dove si trova un compagno e come sta, ma in questa situazione è un minimo indispensabile. Sto pensando di metterti in contatto con tutto il circuito femminile, in questi giorni vedrò di mettere insieme l'elenco delle femmine prigioniere. E per darti la garanzia affinché tu possa scriverle senza essere sospettato... dovrò scriverti due righe da mandarle, sai con i tempi che corrono! Le carceri femminili dove c'è maggior concentrazione di compagne sono: Messina, Latina e Voghera (quest'ultimo aperto di recente e dove hanno trasferito tutte le compagne che erano a Palmi). Veniamo ora all'introduzione per la rivista. Avevo chiesto a E. se la faceva lui. L'ha fatta ma in latino: una delle sue solite "pazzie" che secondo me non va bene. Te la allego così te ne rendi conto. Anche altri compagni mi avevano dato disponibilità a farla (Alberto, Arialdo), infine ho deciso di

rivolgermi al “cane” (il cane è Renato Curcio) e mi ha risposto che la farà volentieri. In materia di linguaggi lui è un esperto. Anche Lauro sembra voglia farne una, ma saremo tutti contenti di mettere quella del “cane”, no? Scrivi anche a lui ne sarà contento. Sai, sei proprio in gamba a divulgare lo stato attuale del regime carcerario, in quelle assemblee dove vai a recitare. Informare, comunicare, socializzare le notizie provenienti dai vari recinti proletari è un compito rivoluzionario. Ti abbraccio, Loris.

Palmi 26/10/82 - (28)

Ciao bello, ho ricevuto la tua con articolo della “Gazzetta”. Denunciare le condizioni dei luoghi di segregazione serve sempre, ma non si ottiene più di tanto..... Per quanto riguarda l'introduzione del “Cane” per lui è indifferente che sia firmata con il suo nome o “Un gruppo di compagni di Palmi” (*) Fai come meglio credi. Vi abbraccio, Loris.

(*) L'introduzione di Renato Curcio (il cane) era centrata per presentare la rivista, che stava per entrare in tipografia. Ma uscire (nel 1983) con l'introduzione firmata da Curcio, era un azzardo, uno stimolo al sequestro della rivista e anche passibile di denuncia, considerando il clima di quegli anni. Mi sembrò che “Un gruppo di compagni di Palmi”, fosse più “soft” meno “provocante”. Il giorno dell'uscita, nelle edicole di Reggio Emilia, fù comunque “amplificata” dalla stampa locale, che ottenne due risultati: l'arrivo della Digos nella mia abitazione e una forma di pubblicità utile alle vendite del n.0, in attesa di autorizzazione, come previsto dalla legge.

Palmi 30/10/82 - (29)

Ciao V. qui tutto bene come al solito: merda. Ti mando due poesie, le ultime prodotte; potrebbero essere pubblicate, o no? Se fai in tempo dimmi quale altre vorresti pubblicare, altrimenti fai pure tu. Lo hai ricevuto il doc. sul sesso? Renè mi ha detto che non ha ricevuto nessuna cartolina da te. Se scrivi a Voghera bacia tutte le compagne da parte mia. Ho letto sulla "Gazzetta di Reggio" l'on. Bonazzi che ha preso la palla al volo su quanto hai sollevato tu, rispetto al tuo amico in manicomio. Ciao Loris -

Palmi 2 – 11 – 82 - (30)

Caro Vincenzo

ho ricevuto le copertine della rivista. Per essere breve: per me la più bella in assoluto (e senza mediazioni) così pure i miei compagni di cella, è la n.1, cioè quella apparentemente più confusionata, colorata è ancora più bella. Siccome hai fatto casini coi numeri te ne rimando indietro una copia di quelle che ci piacciono in modo da non far sorgere altre confusioni.

Rispetto al documento sul SESSO, vedi tu, sono d'accordo con te quando dici che non dobbiamo fare una rivista mattone. Eventualmente lo metteremo nei prossimi numeri (se ci saranno) ok?

Beh, per me, quindi, quella copertina va benissimo, l'introduzione del "Cane" è una miniera di sapere, metti le poesie e ciò che di aggiunta puoi mettere....poi tutto è pronto. Diamoci una mossa, no? L'hai fatta circolare l'introduzione del "Cane"? (*) Sono certo che piacerà moltissimo. Se fai in tempo dimmi quali mie poesie vorresti pubblicare. Se vai a trovare la Marta, salutamela. (**). Se scrivi a Edvige dille di distribuire quantità enormi di baci a tutte le compagne. Mi chiedi di Natalia (***)...e già...i mass media stanno facendo il loro mestiere. Come dice il vecchio Mao, la verità sta dalla parte della classe, e io dico la classe saprà mettere in luce la verità. Vedo che non ti mancano i casini: lavoro, casa, affitto, ecc. Se fossi ancora mischiato in faccende come le tue saprei come districarle rapidamente... vacci piano a dialettizzarti con i parlamentari. Ciao Loris -

(*) Renato Curcio -
(**) La madre di Loris -
(***) Natalia Ligas -

.....

Palmi 9/11/82 - (31)

Solli, per quanto riguarda la copertina ti ho già fatto sapere il mio parere: la più bella è la prima che mi hai spedito. Ti sei messo ad andare ai convegni sul terrorismo? Ma come è possibile accedere in mezzo a quei luridi bastardi? (ho letto i nomi sulla "Gazzetta") - Abbracci, Loris.

Palmi 12/11/82 - (32)

Ciao Vince, guarda che la prefazione che dici essere di Lauro in realtà è quella che fece tempo fa Enzo, e sono d'accordo che si lega a quella fatta dal "cane". Sulle carceri lasciamo perdere i concetti di fascistizzazione dello Stato. Il salto della controrivoluzione è in avanti non indietro. Oggi la dialettica dello scontro non è tra fascismo e antifascismo (lasciamola ai traditori riformisti questa interpretazione) ma è tra comunismo e capitalismo, tra proletariato e borghesia, tra rivoluzione e controrivoluzione. Loris.

Palmi 22/11/82 - (33)

Carissimo Vincenzo, sei te il dirigente in grado di far nascere il "Soffione", quindi devi fare come meglio credi, anche perché hai tu tutto il

materiale sotto agli occhi, per poterlo rendere armonico e non farlo apparire come solo un mucchio di roba. Anche per le lettere di Alberto, scegli te le parti che vuoi pubblicare, lui è d'accordo. Insomma muoviti senza condizionamenti e se fai in tempo, prima, fammi sapere i testi che vorresti pubblicare. Detto tutto questo ho il presentimento che quella rivista non uscirà mai, stiamo menando troppo il can per l'aia, il tempo non è sempre a nostro favore, le situazioni cambiano, sono in continuo movimento nel mutamento. Prevedo una delle solite giustificazioni banali per cui mi si dica: non esce la rivista. Le vicende di "Abiti-Lavoro" non me ne è fregato niente che sia finita in aria fritta. Ma la questione di questa iniziativa mi dispiacerebbe finisse con un buco nell'acqua, perché intorno ad essa abbiamo costruito una intera rete di relazioni sociali e molte aspettative...

Vincenzo, dandoti fiducia, sei riuscito ad instaurare rapporti nei carceri speciali, dove da 5 anni nessun altro/a vi era riuscito nonostante i ripetuti tentativi – da Franca Rame a lottatori continui, ai radicali, ecc. Per cui sarebbe da coglioni non essere in grado di andare nella direzione che arricchisca maggiormente quei rapporti. O no? Hai timore a muovere delle critiche alle mie poesie? Nella tua penultima per dire che le mie "lunghe" non ti piacciono pareva ti dispiacesse dirmelo. Non preoccuparti, amo essere criticato, amo le contraddizioni, non mi piace l'unanimità. È vero, le mie poesie brevi essendo le più spontanee, sono pensieri dello stato d'animo che vivo in determinati momenti, quindi di fatto sono versi più lirici rispetto a quelli delle poesie più lunghe che sono state concepite con più ragionamento. La verità però è che le mie poesie sono quasi sempre un concentrato di un tutto: sociale, sentimenti, pensiero, filosofia, lotta e ciascuna di esse esprime nel tutto un lato come dominanza. Comunque sono parimenti convinto che la poesia deve rimanere poesia, non "proclama". Se scrivi all'operaietta, dille che non vedo l'ora di morsicarle un orecchio e saluta tutte le compagne. Loris.

.....
Palmi 24 – 11 – 82 - (34)

Ciao Vincenzo, ho ricevuto il tuo biglietto postale. Ti dirò che ora, a differenza di ieri quando ti scrivevo la lettera, sono molto più fiducioso sul fatto che riusciremo a far partorire quella "nostra gloriosa" rivista poetica tanto attesa. Mi sembra una ottima idea farla non di dimensione pesante,

perché in caso contrario finiremmo per realizzare dei mattoni “indigeribili”, però di 20 pagine non è forse troppo scarsa? Comunque a me andrà bene tutto ciò che decidi tu, come già ti ho detto altre volte, solo tu puoi avere la visione più completa e complessiva del lavoro: sia nella qualità e quantità del materiale da pubblicare, sia per i prezzi (costi) di produzione e distribuzione. Ma con 300.000 lire quante copie se ne possono stampare? Va bon mi affido al clan Solli. L’operaietta vuole sposarmi e io matto come sono finirò col fare quella pazzia (è solo follia sposarsi in queste situazioni di merda e ottenere solamente un ora di colloquio. Ma le follie mi affascinano) chiedile se ti prende come testimone, prima che si prenoti qualche detenuto. Senti Vince, saresti disponibile a diventare mio tutore? Pensaci un po’. Qui la situazione è sempre la solita: di merda. Ciao Loris -

Ciao Socio, io me la passo abbastanza bene. Sono d’accordo su tutto quello che vuoi pubblicare (lettere, ecc.). Ti lascio la più ampia libertà di decisione. Mi fido globalmente. Salutami quasi tutti i reggiani. Un abbraccio Albert (*) a tutto il clan (ma ora dormi sotto qualche ponte?) -
Ciao Loris -

(*) Alberto Franceschini -

.....

26-11-82 – Palmi (35)

Caro Vincenzo, ho ricevuto la tua del 21-11, innanzi tutto se scrivi all’operaietta bella, dille che la sua risposta alla “poesia” mi è piaciuta un sacco, che la penso, la amo e che non vedo l’ora di riabbracciarla, le scriverò nei prossimi giorni tramite te e mia madre. Stasera ho fretta di dirti che sono contento e sono d’accordo con te su come intendi stampare la rivista. Anche le poesie vanno benissimo. Alberto è d’accordo su tutto, vai vai.

L’introduzione di Renato se proprio la vuoi firmare collettivamente metti “Un gruppo di compagni detenuti a Palmi” e NON “i compagni detenuti di Palmi”. Anche qui siamo d’accordo? Ti abbraccio Loris -

.....

Palmi 28 – 11 -82 - (36)

Caro Vincenzo, ti riscrivo. Ieri mi hanno fermato un Espresso indirizzato a te. Solite formalità stupide; non avendo più posta da controllare (dopo il blocco della posta) quella poca che gli passa per le mani la guardano al microscopio. Fanno solo incazzare, niente altro. Allora: sono d'accordo come intendi impostare la rivista. Vanno bene anche i testi che hai scelto, riferendomi ai miei. Dì alla operaietta che le sue poesie mi sono piaciute. Ciao Loris. (*)

(*) Da alcuni giorni era in atto il blocco della posta da carcere a carcere. Significava che quando un detenuto scriveva alla moglie, alla compagna, al fratello, o ai genitori, la inviava a me (e mi arrivava con il timbro della censura) avrei dovuto trascriverla, per dimostrare che chi la riceveva non era detenuta. -

.....

Palmi 7/12/82 - (37)

Carissimo Vincenzo, rileggendo oggi la tua ultima raccomandata ho potuto focalizzare meglio una osservazione che fai e riflettere su di essa. Mi riferisco a quanto tu dici rispetto alle nostre poesie: secondo cui parecchie sarebbero troppo politiche e quindi niente affatto trasgressive. In linea di principio sono d'accordo con te. E aggiungo che il tema del linguaggio vivo e trasgressivo è poco discusso tra i compagni e mai affrontato tra noi due. Penso sia giusto che debba diventare oggetto di discussione del nostro rapporto epistolare nei prossimi mesi. Anche perché è sempre più difficile mantenere in piedi un rapporto solo tecnicamente, solo formalmente, diversamente dall'inizio in cui discutemmo molto di più su temi profondi. Credo che rispondere alla domanda di cosa si intende per linguaggio vivo e trasgressivo sia complicato e al contempo semplice.

Intanto secondo me i linguaggi vivi e trasgressivi sono e debbono essere la stessa cosa. Vivi perché corrispondono alla realtà, trasgressivi perché prodotti dalla lotta: sono due determinazioni inscindibili. L'essenza del discorso è quindi la lotta di classe, il luogo di osservazione da cui si osserva il mondo per comunicarlo è la lotta di classe. Il potere costituito descrive il mondo con segni alienanti, falsi, e quindi morti: la verità va sempre contro gli interessi del capitale. Il proletariato deve fare l'opposto, spiegare dentro la lotta la verità del mondo in trasformazione e in movimento. Divulgare un linguaggio vivo. Ecco, dopo questo ragionamento, noi poi, dobbiamo affrontare il discorso sul linguaggio, dell'arte in generale e in quello più particolare della poesia. Cosa significa trasformare in versi lirici un linguaggio trasgressivo che sgorga dalla fonte della lotta di classe sociale? Questo è il punto. Comunque Vincenzo, dato che hai preannunciato di avere delle cose da dire in merito, non farti scrupoli, mandale, critica, suggerisci. D'accordo?

Baci a tutti anche a G. che mi ha emozionato quando l'ho vista ad alzare il pugno chiuso. E baci di quelli speciali a..... e a tutte le compagne. Adesso sono al cubicolo. Due giorni fa è arrivato Sante da Nuoro. (*) ciao Loris -

(*) Sante Notarnicola -

.....

8 /12/ 82 – Palmi - (38)

Lettera tutta per l'”operaietta”

Come riceverti
fin quaggiù
in queste macerie
di recinti codificati
è molto bello
regalarmi a te
anche oggi.

Ciao bella, come stai?

Quante cose dovrei scriverti! Ma purtroppo debbo limitarmi ad accennarti alcune ovvie problematiche che il movimento rivoluzionario ha macroscopicamente di fronte a sé, dire di più potrebbe voler dire non farti arrivare niente.

Tramite mia madre, due documenti che contengono alcuni elementi di dibattito, dovrebbero esserti arrivati. Il dibattito verte sulla situazione attuale: carcere, movimento di classe in generale, guerriglia “sconfitta” delle O.C.C. (cioè sconfitta, per modo di dire, di una forma, di un modo di essere della guerriglia in quanto esaurito il grande ruolo storico della propaganda armata.) Però tutte queste considerazioni sulla necessità di superare le O.C.C., di superare la propaganda armata, le facevamo già un paio di anni fa e già allora tracciammo le basi teoriche per superarle. Vi fu una battaglia politica accesa per sostenere quelle tesi, ecc. Ecco, allora, ciò che penso io è che non vi può essere una vera reale riflessione politica e teorica su ciò che sta avvenendo, se non riusciamo a capire il perché quelle tesi teoriche di due anni fa, che ritenevamo ultra avanzate, non hanno avuto un riscontro nella stessa realtà politica. Non si può certamente liquidare la contraddizione dicendo: i compagni esterni non hanno capito o hanno capito male le nostre tesi. È fin troppo facile e comodo attribuire i colpi subiti alla non comprensione di tesi teoriche.

Facciamo quindi riflessioni, sviluppiamo tesi, diciamo pure la nostra una ennesima volta, ecc., ma per favore facciamolo con modestia, leviamoci la maschera pretenziosa, presunziosa egocentrica, megalomane, viviamo un momento in cui la verità in tasca non ce l’ha nessuno e meno ancora l’hanno i prigionieri che vivono realtà slegate dalla realtà più complessa.

Il criterio di verità della verità deve essere in ultima istanza la prassi sociale; quando una teoria non trova minimamente applicazione pratica qualcosa non quadra. Non dobbiamo solo pretendere che il mondo si muova secondo i nostri parametri, così a volte occorre fare l’opposto. Ti bacio come sempre, saluta tutte le compagne, Loris.

.....
Palmi 12-12-82 - (39)

Carissimo Vincenzo, ho ricevuto la tua ultima dove mi dici che sei sorpreso del mio telegramma, come mai? Dico come mai, perché non è vero che sono mesi che sapevo che potevo decidere quali testi mettere, in quanto avevamo stabilito che tu avresti sistemato il menabò sia formalmente che sostanzialmente. Infatti io ti dissi; scegli i testi poi fammelo sapere, in modo da intervenire per eventuali correzioni e così è stato. Ti scrissi infatti per i cinque testi scelti, dove ti suggerivo le le modifiche, ma la lettera la fermarono alla censura. Ne scrissi un'altra e poi il giorno dopo partii per Parma. Ritornato a Palmi mi consegnarono la tua raccomandata. Comunque sono soddisfatto che abbiate deciso di inserire anche “Per dipingerti di desideri”. Ad ogni modo hai impostato bene tutto, ritengo sia un ottimo lavoro, una cosa molto bella. Speravo riusciste a farci il regalo di Natale! Fai presto perché la carta aumenta di prezzo. Senti, vai a bussare alla porta di quelli che hanno stampato il libro mio e di Lauro? Che tipi questi qua! Boh, gli scrivi non rispondono, non so nemmeno quante ne abbiano stampate del nostro libro: se 100, 200, 300 copie. L’hanno stampato, poi non ho saputo più niente. Pensa che ho ricevuto lettere di compagni, da diverse parti d’Italia, che mi dicevano di avere letto su “Controinformazione” l’uscita del libro, però non lo trovavano da nessuna parte a mesi dopo. Prima che dimentichi, come mai tu non pubblichi nessun testo tuo? Vincenzo, sei il migliore di tutti, le tue poesie sono molto belle. Sono ora in cella singola (cubicolo) sotto di me, al primo piano c’è Sante (*), ogni tanto gli faccio delle urla, ma impiega un secolo ad arrampicarsi, affacciarsi alla finestra; è piccolo di statura e chiamarlo nano s’incazza! Vincenzo, manderesti una cartolina carica di abbracci e baci a Nadia Mantovani – carcere speciale di Messina e una a Roppoli Maria Rosaria, dille che avevo risposto al suo cartoncino che mi aveva spedito da Latina, però è ritornato indietro. Abbracciala forte. Scrivi sempre con il nome Loris, di Tonino ce ne sono troppi e si farebbe confusione. Da noi tutti saluti a voi tutti, Loris -

(*) Sante Notarnicola

.....

Palmi 17-12-82 - (40)

Carissimo Vincenzo e tutto il clan, ho ricevuto oggi il tuo “poema” “Otto variazioni – la libertà ha un volto e un sorriso”, inoltre ho ricevuto le altre fotocopie dell’on. Montanari, che, guardando il timbro, risultano spedite

due mesi fa. Alla faccia del funzionamento delle poste, ma temo siano state fermate dalle griglie della censura.

Ho capito, ho capito perché mi hai preannunciato che probabilmente non avrei compreso fino in fondo questa tua poesia in “otto variazioni”. Infatti ho compreso solo in parte il messaggio, incluso, solamente, nella numero 1 dove parli della gru e nella 3 “tecnologicamente prevedo: seduto sulla mia poltrona”. Dal punto di vista del senso espressivo, prima ancora del suo significato, la tua poesia è (secondo me) troppo ermetica. Troppo intransitivo, troppo implicita e alla fine troppo soggettiva. Invece caro Vincenzo, mi piace moltissimo il tuo stile metrico: rispetti l’ordine delle sillabe, lasci gli spazi di silenzio nel posto giusto, al momento giusto e soprattutto mi piace il dolce ritmo con l’uso costante di quello che viene chiamato “l’inarcatura”, cioè il metodo di separare due parole strettamente unite nella catena sintattica del discorso, collocandole rispettivamente alla fine di un verso e all’inizio di quello successivo. Quindi complessivamente la ritengo buona ma resta il difetto di alcune porte incomprese. E qui ritorniamo al solito discorso, cos’è il linguaggio? Cos’è il linguaggio poetico? Cos’è il linguaggio nuovo trasgressivo, ecc.? Temi vastissimi. Penso però che una discriminante di classe vada rispettata anche a livello poetico e mi riferisco a due questioni: 1) la poesia deve essere comprensibile, deve essere un linguaggio in grado di rapportarsi alla realtà sociale, per contribuire a modificarla, cioè un linguaggio che si alimenta e alimenta la realtà sociale di classe. Un linguaggio che si alimenta solo dalla realtà e finendo di essere compreso solo da un ristretto numero di persone, nel nostro caso di persone poeti, è un linguaggio borghese alienato. Ciò non vuol dire commettere l’errore che faccio solitamente io: dal timore di non essere compreso, finisco col fare poesia spiegandola, la poesia non va spiegata.

2) Penso che il problema del linguaggio nuovo non sia riconducibile alla semplice modificazione dei significanti, il vero nodo è il significato delle parole, cioè ricaricare le parole di nuovi significati. E quando le parole sono in grado di caricarsi di nuovi significati occorre cambiare pure le parole in quanto significanti. Ma cosa sono i nuovi significati se non la rispiegazione del mondo da un punto di vista di classe? Ma un punto di vista di classe non può essere scisso dalla prassi, dalla trasgressione. Beninteso, non voglio insegnare niente a nessuno perché di cose da imparare ne ho un sacco e una sporta. Ho ancora il complesso che la scuola borghese m’ha fatto sorgere quand’ero bambino: il complesso dell’errore. Siccome da bambino masticavo il dialetto con l’italiano e

facevo un casino di errori, il mio modo di esprimermi era continuamente criminalizzato con il solito 5. Un tema ricco di contenuti, ma con errori tecnici, la scuola borghese lo valutava sempre scarsamente. Inoltre la pedagogia dell'errore abitua a parlare e a scrivere meno possibile: naturalmente più si scrive e più si parla, più cresce la possibilità di fare errori. E convince il bambino che una cosa è la lingua che parla tutti i giorni, altra cosa è la lingua che deve usare quando scrive. La violenza pedagogica dell'errore intimidisce, intimorisce, umilia e colpevolizza il bambino. Questo l'ho vissuto anch'io. Ora, spesse volte, benché mi accorga di fare errori mentre scrivo, per un riscatto psicologico, non li correggo (anche se è sbagliato) sembra il mio inconscio dire: mi sono conquistato il diritto di fare errori sintattici e grammaticali. Beh, a parte queste mie beghe, il nostro quesito a cui dobbiamo dare risposta, non solo intellettuale è: cos'è la parola poetica dentro il sociale comunista? Ti/vi abbraccio Loris -

.....

Palmi 21/12/82 - (41)

Ciao belli,

- ho abbracciato quell'avvocato semplicemente perché nel 1969 ci difese in un processo per corteo non autorizzato; lo conobbi allora, ma non lo rividi mai più. E chi lo sapeva che era diventato una carogna?

- Secondo me 100 copie del "Soffione" (*) sono pochissime, neppure sufficienti per tutte le galere. Come tu faccia a dire che soffierà dalle Alpi a Bari non lo so. Loris -

(*) Il denaro a mia disposizione mi permise di stampare solo 100 copie, seguite, il mese dopo, da altre 200 come ristampa. Bisogna aggiungere che nelle edicole della città, la rivista ebbe un certo successo, mentre nel resto d'Italia, una certa "spinta" venne dopo un articolo sul "Corriere della Sera" uscito in terza pagina. -
